

# LA RIVISTA DEL TREKKING

ITINERARI E VIAGGI NELLA NATURA

& OUTDOOR 204

## PICCOLI e grandi ESCURSIONISTI

■ ITINERARI, SENTIERI,  
CAMMINATE E GITE  
PER IMPARARE A  
CAMMINARE TUTTI INSIEME  
IN FAMIGLIA, E AVVICINARE  
IL MONDO DELLA NATURA  
E DELLE CULTURE  
TRADIZIONALI



Euro 4 - Aprile 2007 - Anno XXIV - Mensile Nr.3 - Clementi Editore s.r.l. - 43100 Parma Sped. in a. p. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Milano

www.trekking.it

AVVENTURA

Islanda,  
oltre il silenzio

CAMPANIA

Tradizione e  
risorse  
ambientali



9 771720 160008



# Lanzo e Cirriè

## frammenti di Storia



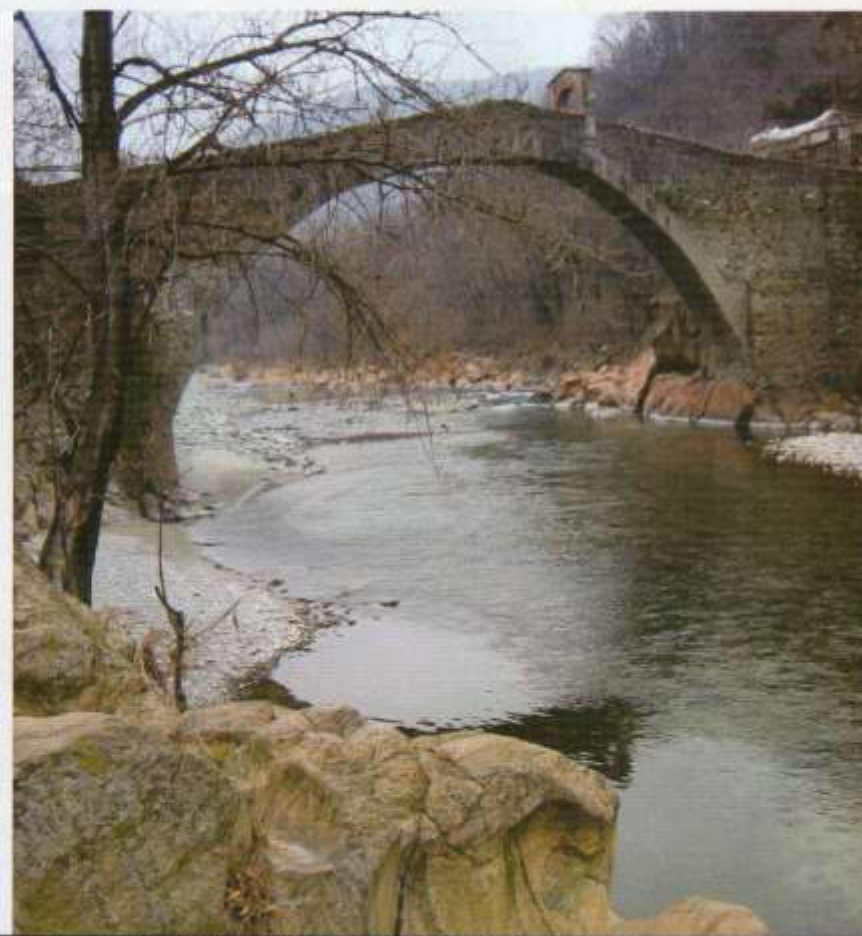
**LE DUE PICCOLE CITTÀ PIEMONTESE RACCHIUDONO UN'INFINITÀ DI TESORI STORICI E ARTISTICI; I CASTELLI, LE VILLE, I PALAZZI E LE STRADE RACCONTANO ANEDDOTI E LEGGENDE, AMMALIANDO CON IL LORO CLIMA RASSERENANTE E A MISURA D'UOMO**



**P**rovenendo da Torino e seguendo la provinciale che s'inoltra nelle Valli di Lanzo, si è colpiti dalle linee architettoniche dei castelli, delle ville signorili, delle residenze reali. Queste sono le terre che, in passato, erano meta del turismo nobile torinese, e lo testimoniano i moltissimi edifici in stile liberty presenti.



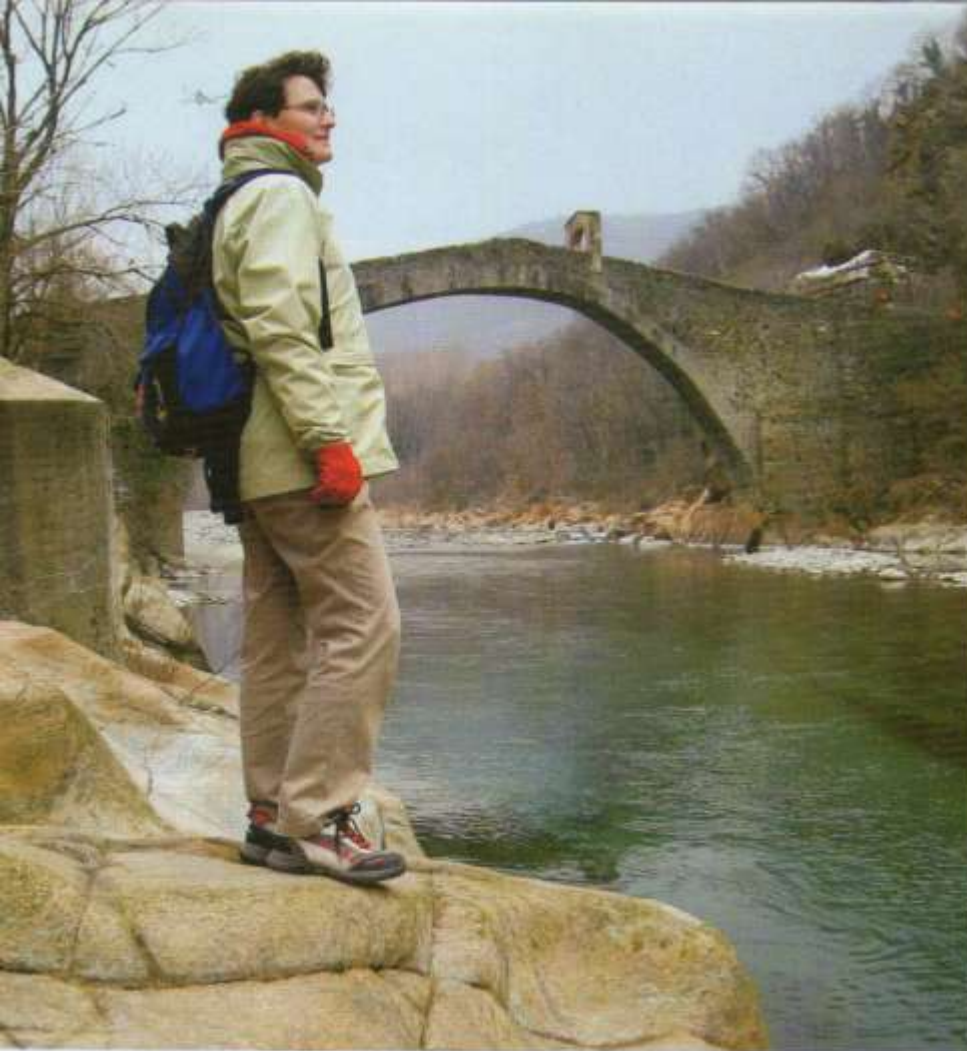
PIEMONTE



TESTO DI DAVIDE BATTAGLIA

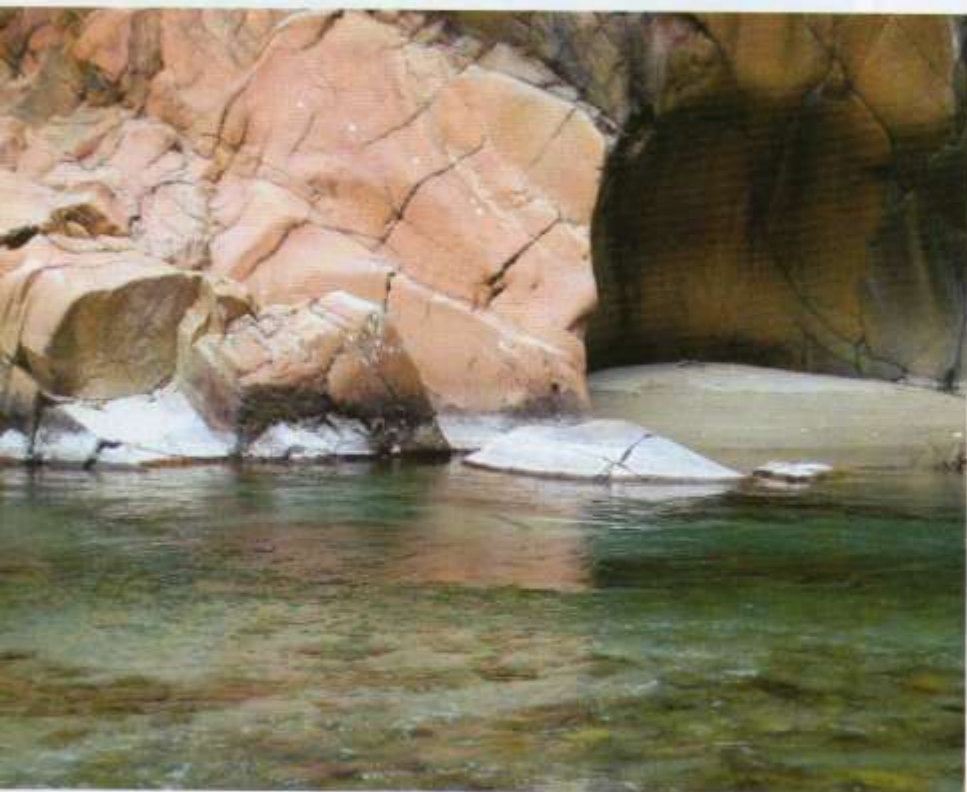
FOTO DI DAVIDE BATTAGLIA, FRANCO VOGLINO E FRANCO SACCONIER





In apertura da sinistra: la torre di Challant, nel centro storico di Lanzo; il portale del Duomo di San Giovanni Battista a Ciriè; la suggestiva arcata del ponte del Diavolo.

Sopra: simbolo della cittadina di Lanzo, il ponte del Diavolo è circondato da diverse leggende: una delle più celebri è quella secondo cui a costruire il ponte in una sola notte fu il diavolo in persona, in cambio del sacrificio di un'anima.



Ogni tanto, intravedere i resti di grandi e imponenti fabbriche che hanno contraddistinto l'era industriale di questo angolo di Piemonte.

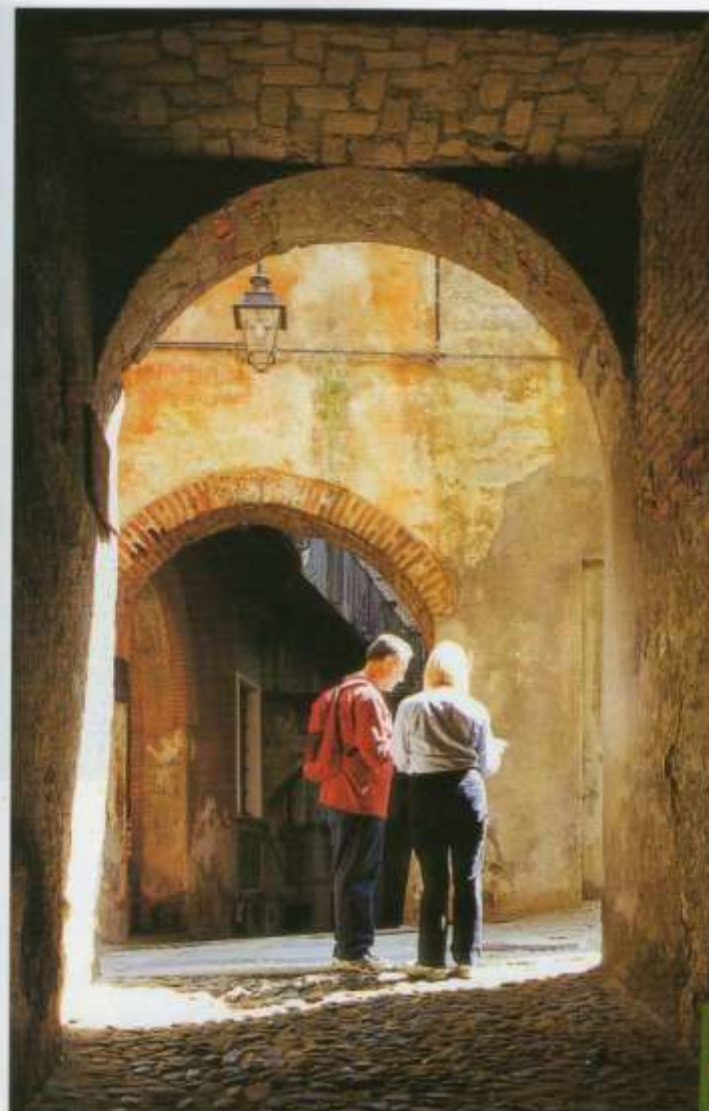
Luoghi che fanno da collante tra la montagna e la pianura, città che richiamano le vestigia romaniche della medioevale Via Francigena, città che devono essere scoperte, camminando con lentezza e con il naso all'insù.

"La catena sublime delle Alpi è a portata di mano. In cinquanta minuti il treno arriva a Lanzo e lì vi è subito l'alta montagna!". Così scriveva Friedrich Nietzsche nel 1888: l'entusiasmo del filosofo tedesco è comprensibile dal momento che le Valli di Lanzo e il Canavese, erano e sono tutt'oggi una cellula alpina di rara bellezza e le città di Lanzo e Ciriè, rappresentano la porta ideale che, dalla frenesia della "capitale" Torino, conduce ai segreti dell'uomo, alle tracce del passato, ai percorsi dello spirito, alle montagne Reali.

#### Il diavolo e l'acqua santa

Vien proprio da pensare a questo trovandosi innanzi a quello che è, con ogni probabilità, il monumento più conosciuto delle Valli di Lanzo. Il ponte del Diavolo, così chiamato perché la sua avveniristica realizzazione era quasi inconcepibile per i tempi, oltre che per le curiose rocce che si trovano in corrispondenza delle sue fondamenta. La sua struttura risale al 1378, quando la Credenza di Lanzo ordinò la costruzione di un ponte che collegasse il borgo alla riva destra del fiume Stura: data l'importanza strategica dell'opera, Amedeo VII, il Conte Verde, si interessò personalmente al progetto, partecipando anche alla spesa. Il ponte, alto circa 16 metri e con una gittata a schiena d'asino di 37 metri, costituiva un passaggio obbligato per chiunque volesse raggiungere la pianura dalle valli e viceversa, almeno fino al 1820, quando venne terminata la carrozzabile Torino-Ciriè.

L'acqua santa, invece, la si ritrova nelle moltissime chiese di questa zona, contraddistinta da uno spirito religioso e da un'atmosfera mistica. Se non mancano gli edifici religiosi nella cittadina di Lanzo Torinese (si segnalano, ad esempio, alcune testimonianze della permanenza di Don Bosco a Lanzo nella Chiesa di San Pietro in Vincoli), è però quella di Ciriè a colpire maggiormente, soprattutto con la splendida Chiesa di San Martino, considerata uno dei più



Lanzo conserva ancora oggi il suo impianto medioevale, formata com'è, nel suo centro storico, da strette e tortuose viuzze (le *chintane*), talvolta sormontate da archi che sembrano fare corpo con gli edifici laterali.







Via Vittorio Emanuele II, con i suoi portici, è il cuore pulsante di Ciriè; nel XV secolo le famiglie nobili più importanti vi costruirono le loro case, i loro "palazzi" e in torri in muratura, insieme ad artigiani, mercanti e liberi professionisti che usavano il porticato per le loro attività.

A destra: il Duomo di San Giovanni Battista, risalente al XV secolo, richiama il modello gotico più dilazato all'epoca in Piemonte.



## notizie utili

### NUMERI UTILI

Agenzia Turistica Locale del Canavese e Valli di Lanzo

- Corso Vercelli, 1 - 10015 Ivrea (TO)  
Tel. 0125.618131 Fax 0125.618140
- Via Umberto I, 9 - 10074 Lanzo T.se (TO)  
Tel. 0123.28080 Fax 0123.28091  
Info@canavese-vallilanzo.it  
www.canavese-vallilanzo.it



## Maggio: mese del Trekking in Città

Il Trekking in Città è un invito ad avvicinarsi, in modo inedito e divertente, alla storia sociale e culturale delle città del Canavese e delle Valli di Lanzo e a scoprire i piccoli tesori storici, artistici e naturalistici che ancora oggi gelosamente conservano.

Il Trekking in Città può essere effettuato tutto l'anno, seguendo i percorsi tematici dotati di una segnaletica coordinata e di mini-guide con cartina, disponibili presso gli uffici delle città coinvolte.

### Le date

Dal 5 al 26 maggio le città di Ivrea, Lanzo, Ciriè e Chivasso sono in festa per il Mese del Trekking in Città che si svolgerà secondo il seguente calendario:

- Ivrea - 5 maggio
- Lanzo T.se - 12 maggio
- Ciriè - 19 maggio
- Chivasso - 26 maggio

Dall'alto: la chiesa di Santa Maria degli Angeli; Situata al limite nord occidentale di Ciriè la Torre di San Rocco, simbolo del borgo omonimo, è quello che resta delle fortificazioni medioevali, andate distrutte nel '500.

**Trekking in città è un invito ad avvicinarsi, con partecipazione, alla storia sociale e culturale delle città del Canavese e delle Valli di Lanzo, attraverso un'infinita varietà di piccoli tesori storici, artistici e naturalistici.**



interessanti e meglio conservati esempi di architettura religiosa romanica in Piemonte. Altro bellissimo edificio religioso è il Duomo di San Giovanni Battista in stile gotico piemontese (a parte l'abside che è stata ricostruita nel XVIII secolo, aggiungendo l'altare opera di Bernardo Vittone).

In queste due città si respira l'aria autentica del Medioevo, grazie al loro aspetto rimasto quasi immutato nel tempo. Uno dei simboli di Lanzo Torinese è la spettacolare Torre di Aymone di Challant, il principale ingresso del borgo al quale si accedeva tramite ponte levatoio. La sua edificazione pare che risalga al XII secolo, anche se l'attuale aspetto è riconducibile alla prima metà del XIV secolo, per via dell'arco a sesto acuto e dei merli ghibellini. Anche Ciriè vanta la sua torre e, anche in questo caso, è uno dei simboli della città. La Torre di San Rocco è tutto quello che resta delle fortificazioni medioevali del borgo e del suo celebre castello che, purtroppo, vennero irrimediabilmente distrutti nel '500.



**A Lanzo Torinese**  
 In auto: autostrada A32 Torino-Bardonecchia, per chi arriva dalla Francia, via Modane; A6 Torino-Savona, per chi arriva dalla Francia, via Nizza-Ventimiglia; A21 Torino-Placenza, per chi arriva dal centro e sud Italia; A4 Torino-Milano, per chi arriva dal nord Italia o dall'Austria, via Brennero; A5 Torino-Aosta, per chi arriva dalla Svizzera o dalla Francia via Chamonix-Aosta. Dalla tangenziale Nord di Torino, prendere l'uscita di Venaria, proseguire in direzione Valli di Lanzo, quindi procedere fino a Lanzo.  
 In treno: linea ferroviaria Torino-Ceres, stazione di Lanzo Torinese.



**A Ciriè**  
 In auto: autostrada A5 Torino-Aosta, uscita di Ivrea, oppure A4 Milano-Torino, con inserimento sull'A5 allo svincolo di Santhià.  
 In treno: linea ferroviaria Torino-Aosta, stazione di Ivrea.

## 1° Itinerario

### Lanzo, una "scalata" tra chiese, torri e ponti

Località di partenza e arrivo

Ufficio ATL, Via Umberto, 1

Tempo di percorrenza

2,30 ore circa

Dislivello

± 70 metri

Periodo consigliato

tutto l'anno

Si parte dall'ufficio dell'ATL, in Via Umberto I e si percorre Via dei Molini, raggiungendo la Chiesa dei Santi Giacomo e Filippo, una delle chiese più antiche della cittadina e nota come sede della Confraternita di Santa Croce. Si possono ammirare, sull'esterno, decorazioni gotiche in cotto, una meridiana e tracce di affreschi, mentre all'interno è custodito un pregevole crocifisso ligneo del 1700. Da qui, si attraversano i giardini pubblici e, in breve, si arriva alla Stazione Ferroviaria, una delle diciassette lungo la mitica linea Torino-Ceres. Nell'atrio della stazione, una curiosa lapida ricorda il primo esperimento di trasmissione di energia elettrica a distanza dai generatori, punto di partenza del moderno sistema elettrico a corrente alternata. Passando sulla sinistra della stazione ferroviaria ci si immette lungo il percorso che conduce al Parco Naturale del Ponte del Diavolo, luogo suggestivo e frequentatissimo. Si arriva in qualche minuto innanzi allo scenografico Ponte del Diavolo: alto circa 16 metri e con una campata a schiena d'asino di 37 metri è un'opera ingegneristica davvero mirabile per l'epoca in cui venne costruito e, per questo motivo, nacque la leggenda che potesse essere opera del diavolo. All'imbocco del ponte sorgono due cappelle: una dedicata a San Rocco e l'altra, un po' più in alto, a San Giacinto; dal lato opposto, sulle pendici del Monte Basso, è pos-

sibile raggiungere un eccezionale punto panoramico denominato "Madonna degli Alpini" (10 minuti dal ponte, su sentiero ben segnalato). Dopo aver percorso il panoramico sentiero che si inerpica sulle pendici del Monte Buriasco, si giunge sulla sua sommità dove si trova la storica Piazza Albert; qui si trovava il castello medioevale, distrutto nel 1551 dalle truppe francesi, durante la guerra franco-spagnola. Fortunatamente, si può ancora ammirare la Chiesa di San Pietro in Vin-

coli, originaria del X secolo (anche se ampliata e modificata nel tempo) che sorgeva proprio accanto al castello; qui sono conservati molti oggetti appartenuti a Don Bosco durante la sua permanenza a Lanzo. Lasciata la piazza, si scende a destra, imboccando Via Cottolengo e si arriva al piccolo edificio chiamato "Casa dei Ceci", l'antico forno del paese, realizzato nel 1300 all'interno del castello. Superate le mura, si svolta a sinistra e, salendo una ripida scalinata, si arriva nel



cuore della città: la Contrada del Borgo, oggi Via San Giovanni Bosco. Ancora oggi la strada è intersecata dalle caratteristiche stradine trasversali dette "chintane", che erano sormontate da archi e contrafforti da cui venivano controllati militarmente gli spazzi superiori delle torri di cinta. Qui vicino si possono osservare anche l'ospedale Mauriziano del 1769 e l'antica e silenziosa Chiesa di Santa Maria del Borgo.

Pochi metri prima della torre di Challant, si imbecca a destra la Chintana di Cordero e si arriva nella quattrocentesca Piazza Gallenga (detta anche "piassa granda"), luogo che, in passato, costituiva il cuore pulsante della città. Tornando in Via San Giovanni Bosco si raggiunge la Torre Ajmone di Challant, l'antico passaggio di ingresso alla città e una dei monumenti più importanti di Lanzo. Imboccando ora una scalinata sulla destra, si percorrono pochi metri di Via Sant'Ignazio e, sulla sinistra, si può notare una targa commemorativa sulla casa di Teobaldo Pecchio, l'inventore del "ghersin" ovvero del grissino lanese che dalla seconda metà del Settecento si è poi diffuso in tutto il nord Italia.

Proseguendo si arriva alla Cappella di San Michele del 1503 e, successivamente, una volta giunti in Via Loreto, al Santuario della Madonna di Loreto, realizzato nel 1618, su imitazione della Santa Casa di Loreto. Accanto alla chiesa, si trova una casa medioevale che ospitava l'eremita custode della chiesa. Si imbecca Via Vindrola e, pochi metri dopo la carrozzabile, si svolta a destra fino ad arrivare in Via Savant. Di fronte all'asilo comunale si gira in Via Vittorio Emanuele, si torna nel borgo vecchio e si percorre prima Via Diaz e, poi, Via Cibrario. Da qui, si svolta a sinistra in Via Umberto I e si torna al punto di partenza dell'itinerario, di fronte a Piazza Peradotto e alla sua imponente "Ala", un grosso edificio ad archi in pietra e mattoni che, in primavera e autunno, veniva utilizzato per la transumanza.

## 2° Itinerario

### Ciriè, "delizia" dei D'Oria

Località di partenza e arrivo

Ufficio Informazioni Turistiche

Via Rosmini

Tempo di percorrenza

2.30 ore circa

Dislivello

assente

Periodo consigliato

tutto l'anno

Dall'ufficio turistico si può ammirare la prestigiosa Villa Remmert, costruita tra il 1902 e il 1906 dall'ing. Pietro Fenoglio. Si attraversa Piazza D'Oria, si percorre un tratto di portici verso la stazione ferroviaria, giungendo a Palazzo D'Oria. Edificato nel XV secolo per volere della famiglia Provana, divenne, nel 1576, la dimora dell'antica e potente famiglia ligure dei D'Oria,



nell'ambito della permuta che consentì ai Savoia di ottenere l'accesso al mare con l'acquisizione di Oneglia. Si esce dal lato opposto rispetto all'ingresso della villa, si percorrono Via Dante e Via Roma e si giunge alla Cappella di Santa Maria di Loreto; da qui si prende l'elegante Via Vittorio Emanuele, la più importante arteria cittadina, si volta a destra in Via Macario, poi a sinistra nel suggestivo Vicolo Ospedale che giunge in Piazza Castello. Proseguendo in Corso Nazioni Unite si arriva alla Torre di San Rocco, solitaria testimone di quello che resta delle antiche mura perimetrali, del castello e delle sue fortificazioni, della Ciriè medioevale. Dalla torre si imbecca Via Don Giordano, poi Via Montebello e, subito a destra, Via Santo Sudario, dove si erge l'omonima chiesa, originaria del 1400. Proseguendo, si incontra di nuovo Via V. Emanuele da dove, girando a destra, si giunge innanzi alla barocca Chiesa di San Giuseppe, costruita dai ciriacesi tra il 1632 e il 1637 per adempiere al voto generale della popolazione in occasione della pestilenza del 1630-31. Si continua su Via V. Emanuele e, successivamente, per Via Lanzo e si giunge ora in Piazza San Martino, dove si trova la Chiesa di San Martino di Liramo, considerata una delle più interessanti testimonianze di architettura religiosa romanica in tutto il Piemonte e Monumento Nazionale dal 1910.

Si torna in Via V. Emanuele e si svolta a destra in Via San Ciriaco, raggiungendo il Duomo di San Giovanni Battista, ragguardevole esempio di stile gotico piemontese; fu eretto tra il XIII e il XIV secolo, forse sui

resti di un tempio precristiano dedicato alla dea della caccia Diana.

Dal Duomo si raggiunge il vicino viale alberato, si ritorna in Via Rosmini, da dove è iniziato l'itinerario e, dopo averne percorso un buon tratto, si svolta in Via Trivero. Superata Piazza Vittime dell'Ipca (dove si trova il complesso polifunzionale Ciriè 2000, simbolo dello sviluppo industriale della città alla fine dell'Ottocento), si prende Via Brunero, si supera il passaggio a livello della ferrovia e si gira a sinistra in Via Monte Grappa. Si prende la prima strada a destra (Via Milano), si gira in Via Rossetti e, poi, in Via dei Pioppi; dopo il sottopasso si volta a destra e si arriva in Via Robaronzino: qui si gira a sinistra e si prosegue fino all'omonima cascina, ben visibile perché conserva ancora buona parte dell'originale struttura seicentesca. Qui si trova anche la Chiesa di Santa Maria degli Angeli che domina il complesso con il suo campanile barocco in mattoni. Da qui, tornando sui propri passi, in breve si raggiunge nuovamente Villa Remmert, da dove era iniziato l'itinerario.

